Approvati in consiglio regionale due provvedimenti

Sei miliardi nel triennio per le ventimila imprese artigiane

Ieri sera sono state votate la legge sulle aree d'insediamento e una per finanziamenti aggiuntivi - L'artigianato è ora incluso nella programmazione regionale - Una iniziativa per i terremoti

Con due leggi, una sulle aree di insediamento ed una altra che stabilisce un intervento finanziario ed aggiuntivo a provvedimenti precedenti, il Consiglio Regionale ieri sera all'unanimità ha terminato l'approvazione di tutti i provvedimenti a favore dell'artigianato previsti nel piano regionale di sviluppo. In sostanza per le circa 20.000 imprese artigiane umbre la Regione spenderà nel triennio circa 6 miliardi di lire.

Una parte di questi fondi sono stati assegnati ieri sera con l'approvazione unanime di un disegno di legge che unifica due provvedimenti analoghi presentati al Consiglio. Soddisfazione dunque negli interventi (Monterosso, Ricciardi, Baldelli e Provantini) per un'iniziativa unitaria che renda completamente operativo un settore di intervento come l'artigianato incluso nella programmazione regionale.

In particolare l'assessore all'Industria Alberto Provantini ha annunciato che la Giunta convocherà quanto prima una conferenza regionale sull'artigianato per coordinare meglio e realizzare una direzione unitaria del settore con la partecipazione dei diretti interessati. Assieme a questo provvedimento che conclude tutta una serie di atti del Consiglio sull'artigianato, la seduta di ieri ha portato all'approvazione unanime di un atto che stabilisce « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni dell'Umbria colpite dai terremoti dell'agosto 1977 e marzo-luglio agosto 1978 ».

La legge ripartisce le provvidenze governative per le zone colpite da terremoti, che per l'Umbria ammontano a circa 27 miliardi di lire. I comuni interessati al provvedimento sono dieci, tra cui Alviano, Amelia, Montecastrilli, Narni, Polino, Sangemini, Stroncone e Terni.

Nell'atto sono previste anche provvidenze a favore dei proprietari di immobili urbani e fabbricati rurali. Si tratta in pratica della concessione di finanziamenti, comunque non superiori ai 12.000 complessivi, per contributi ai privati. Per i comuni e gli IACP il contributo verrà commissurato al totale della spesa. Provvedimenti specifici riguardano anche proprietari di aziende agricole colpiti dagli sconvolgimenti tellurici per i quali saranno finanziati interventi così differenziati: 80 per cento della spesa effettiva (fino a 50 milioni) per piccole aziende; 65 per cento della spesa effettiva (contro 70 milioni) per medie aziende; 50 per cento della spesa effettiva (entro 70 milioni) per grandi aziende.

L'applicazione della legge è delegata agli Enti locali e verrà resa nota tramite affissione degli interventi decisi nell'albo pretorio. Questi in sostanza i provvedimenti di legge più importanti approvati in una seduta in cui hanno trovato spazio anche numerose interpellanze.

Tra queste c'è stata anche quella già annunciata del consigliere Fabio Fiorelli, socialista, sull'applicazione della 285 e su presunte irregolarità nell'assunzione di giovani disoccupati. Per la Giunta l'assessore all'Industria Provantini ha sottolineato come sia stato al proposito richiesto l'intervento della magistratura.

« Se esistono dei reati — ha detto Provantini — non si tratta di discutere, ma di colpire i responsabili ». Per quanto riguarda la Regione, Provantini ha ribadito come le assunzioni per la 285 siano state tutte effettuate rispettando le graduatorie delle liste speciali di collocamento, in perfetta regola quindi. Ma l'argomento sollevato da Fiorelli, come noto, aveva trovato in prima fila gli stessi disoccupati nell'eliminare margini di ambiguità pur presenti nell'interpellanza rispetto alla Regione, che sull'argomento si è mossa in pieno accordo con gli stessi disoccupati.

Tra le altre interpellanze in discussione quella del consigliere repubblicano Massimo Arcamone relativa alla situazione dell'Opera Universitaria in vista del suo prossimo passaggio alla Regione.

Sull'argomento ha fornito dati e informazioni il presidente della Giunta Germano Marri. Nei prossimi giorni torneremo su questa vicenda specifica che peraltro è stata recentemente oggetto di una nostra inchiesta.

Con una mostra in piazza della Repubblica e una precisazione alla stampa

La lega disoccupati di Terni spiega dov'è la «bustarella»

In risposta all'interrogazione di Fiorelli — « Volevamo accusare la politica generale delle assunzioni, non certo quel che è stato fatto qui in Umbria per la legge dal pre-avviamento »

TERNI — Il pannello esposto in piazza della Repubblica dalla Lega dei disoccupati, nel quale figuravano ai due estremi le parole « occupazione » e «disoccupazione», separate da tante «bustarelle», si riferiva «alla politica generale delle assunzioni e non scandalisticamente e moralmente alle assunzioni tramite la legge 285 per l'occupazione giovanile ».

La precisazione è contenuta in un comunicato stampa che la Lega dei disoccupati ha inviato ieri agli organi di informazione, in risposta all'interpellanza presentata da Fabio Fiorelli in consiglio regionale e trasmessa poi alla magistratura dal presidente della giunta regionale, perché si indaghi e si faccia piena luce sulle gravi affermazioni che in essa sono contenute.

In verità l'iniziativa di Fabio Fiorelli ha suscitato al l'interno della Lega dei disoccupati perplessità e aperte critiche.

« Si è trattato di una strumentalizzazione della denuncia che noi abbiamo inteso fare, dicono alla Lega dei disoccupati. Il significato che gli ha attribuito Fiorelli è diverso da quello che gli avevamo dato noi. La denuncia riguardava il modo con cui nel nostro paese avvengono le assunzioni, il funzionamento degli uffici di collocamento e tutti gli altri aspetti del problema.

Del resto non è certo la prima volta che diciamo che occorre un drastico cambiamento. Denunce analoghe ne abbiamo fatte parecchie. Fiorelli avrebbe potuto benissimo avere con noi uno scambio di idee, in maniera da chiarire questo equivoco ».

Le « bustarelle » non si riferivano quindi alle assunzioni avvenute attraverso la legge 285. La Lega dei disoccupati ha critiche di diverso taglio in merito all'attuazione della legge per l'occupazione giovanile: « L'approvazione della legge per l'avviamento al lavoro dei giovani oltre a favorire alcune risposte di carattere straordinario sul piano dell'occupazione, doveva essere l'avvio di un processo programmato per la riforma del mercato del lavoro, tramite la riforma della formazione professionale e delle strutture pubbliche di collocamento ».

A questa colpevole inadempienza fa riscontro una maggiore complessità e una minore controllabilità di quello che viene definito mercato del lavoro, nel quale si estendono, come scrive la Lega, « fenomeni di decentramento produttivo, mercato nero della forza lavoro, precariato, inadeguatezza degli strumenti pubblici di intervento e controllo ».

« A tutt'oggi — scrive infine la Lega — nessuna richiesta di assunzione tramite la 285 è pervenuta sia da parte degli imprenditori privati che da quelli operanti nelle industrie a Partecipazione Statale. Soltanto la Regione dell'Umbria e alcuni Enti locali hanno avviato al lavoro, con contratti a termine, giovani presi dalle graduatorie della legge 285 ».

Per finire, una notizia: scade oggi il termine per la presentazione della domanda per l'assunzione temporanea di 32 persone presso gli uffici finanziari della Provincia di Terni. I contratti hanno valore per 3 mesi e sono rinnovabili fino a nove mesi.

I 32 assunti andranno a lavorare presso l'intendenza, all'ufficio del catasto e negli altri uffici finanziari della Provincia.

Sempre tre i punti di distacco dalla capolista rossonera

Perugia imbattuto (ma che delusione da S. Siro!)

PERUGIA — Un Perugia che rimane imbattuto per la ventiduesima volta consecutiva si dispiace amaramente di un'Inter fin troppo infantile. E' senz'altro questo il succo dell'ultima giornata di campionato che ha visto il Perugia pareggiare ad Ascoli con l'Inter che sciupa un rigore, va poi in vantaggio per due reti a zero e, nel giro degli ultimi dieci minuti di gioco si vede raggiungere da un Milan baciato dalla dea bendata.

I punti di distacco dalla formazione meneghina rimangono così sempre tre e domenica prossima le due formazioni giocheranno entrambe tra le mura amiche. Il Perugia con una Roma lanciata da tre sconfitte consecutive in zona retrocessione e il Milan con il Vicenza, squadra che gioca a fasi alterne. Diciamo, così, che tutto rimarrà ancora invariato fino al big-match che si svolgerà in terra umbra tra tre settimane.

Sarà, senza dubbio, un confronto senza precedenti, ma prima di quella partita ci sono da giocare due incontri tutt'altro che facili. Abbiamo già detto della disperata squadra capitolina, ma la giornata susseguente il Perugia dovrà recarsi a Torino per affrontare gli uomini di Radice, tutt'altro che restii ad abbandonare le speranze di scudetto dato che dovranno ospitare sul proprio terreno, oltre che il Perugia, anche il Milan di Rivera.

Ma lasciamo stare per il momento il prossimo futuro e forti della convinzione alla Ilario Castagner (« Viviamo alla giornata, quello che viene viene »), parliamo dell'ultima partita che il Perugia ha pareggiato nelle Marche con la formazione ascolana. Il primo tempo è meglio dimenticarlo, perché tanto incolore è stata la prova delle due contendenti: un Ascoli alla baionetta senza nessun acume tattico ed un Perugia arruffone che in più di un'occasione ci ha fatto ricordare i tempi dell'oratorio quando scagliando il pallone nelle gradinate si urlava: « Evviva il parroco ».

Per il secondo tempo tutt'altro discorso. Forti della notizia che il Milan era sotto di due reti nei confronti dei cugini interisti si è rivisto il bel Perugia tante volte proposto da Castagner. C'era così una forte convinzione di vincere e l'Ascoli è apparsa squadra fragile, timorosa. Ma nonostante il forcing biancorosso la rete della vittoria non è venuta e vicino al gol i grifoni ci sono andati una sola volta su tiro da lunga distanza del giovane Redeghieri che ha messo in difficoltà l'esperto Pulici.

La prova dei grifoni, comunque, ci è apparsa tutt'altro che esaltante nonostante il prezioso pareggio. Se parliamo di prove confortanti a livello individuale togliendo l'inoperoso Malizia (per fortuna sua), possiamo citare un ottimo Bagni che ha fatto vedere i proverbiali sorci verdi all'esterefatto Anzivino e il solito gigante capitan Frosio, il « tigre » Ceccarini che ha complessivamente annullato l'ex-giocatore Anastasi, ed un Butti che cresce di partita in partita.

Per il resto prove poco più che mediocri, anche se comprensibili per il fatto che i giocatori umbri sentono molto il fattore imbattibilità che li innervosisce più del normale e a volte gli fa commettere ingenuità grossolane. Castagner a fine partita era molto deluso del risultato di Milano dato come si erano messe le cose, ma in cuor suo siamo sicuri credeva di ottenere di più dalla terra marchigiana, anche dai propri ragazzi.

La sferzata che ha saputo dare il tecnico durante la ripresa ne è un'ottima convalida. Ma ora pensiamo alla Roma...

Guglielmo Mazzetti

Ricordata a Palazzo dei Priori l'opera di Aldo Capitini

In cammino la democratica Perugia dagli arenghi alle circoscrizioni

I COS (Centri di orientamento sociale) rispondevano per l'illustre perugino, alle stesse esigenze che portavano il popolo dei Comuni a discutere in piazza - Vivo dibattito con l'impegno di ristampare la rivista che fu di Capitini

Dei limiti e dell'importanza dei Consigli di circoscrizione, o di quartiere che dir si voglia, si discute da qualche tempo ormai sia in Italia che a Perugia. Sono veri strumenti del decentramento del potere pubblico e di organizzazione della democrazia? O al contrario pesa anche su questi nuovi momenti dell'articolazione della vita democratica delle città un rischio grave di burocratizzazione e di sclerosi?

Proprio a Perugia il dibattito e la tradizione sulla partecipazione popolare forse è uno dei più alti del nostro paese. Non si didel nostro paese. Non si dimentichi che Perugia è stato uno dei primi centri medievali ad essere un Comune, ma non può passare ugualmente nell'oblio il fatto che il grande pacista Aldo Capitini per la prima volta nella storia politia italiana organizzò nel capoluogo umbro i COS (Centri di orientamento sociale) che dal 1944 al 1948 svolsero una funzione originalissima: di veri e propri « consigli »

E proprio per vedere e verificare il lungo cammino, dai COS ai consigli di circoscrizione, ieri pomeriggio c'è stata una riunione insolita e straordinaria del Consiglio comunale di Perugia. Sotto il ronzio delle telecamere della RAI-TV (che ha registrato per intero l'avvenimento) e alla presenza di quei numerosi intellettuali capitiniani di cui la società civile perugina è ricca, nella sala del Maggiorconsiglio di Palazzo dei Priori si è discusso per ore di Aldo Capitini, dei COS.

Ha cominciato il sindaco Stelio Zaganelli: « Il filosofo perugino — ha detto esordendo — ebbe una intuizione felicissima. In quei quattro tragici anni la gente di Perugia trovò il modo di discutere e di lottare per l'approvvigionamento militare, per le piccolissime questioni amministrative che il dopoguerra postulava, per i grandi temi politici come la Costituzione e l'unità antifascista ».

Ha continuato il presidente del Consiglio regionale Roberto Abbondanza: « L'azione di Aldo Capitini si è sempre ricollegata alle tradizioni migliori di Perugia. Proprio nelle vicende storiche ritrovava gli spunti per le sue iniziative politiche e culturali ». Capitini infatti pensava ai COS come ad una sorta di « arenghi » medievali. Ma al tempo stesso come modernissimi strumenti in grado di far confrontare la gente e di dare soprattutto una « tribuna » al cittadino qualunque, ai giovani.

Ma quanti furono e come lavoravano i COS? A questa domanda rivolta da un giovane che assisteva ai lavori del Consiglio comunale aperto è stato il compagno sen. Raffaele Rossi a rispondere rifacendo brevemente la storia dei centri di orientamento sociale. Dapprima se ne costituì uno al centro della città — ha ricordato Lello Rossi — seguito poi dalla organizzazione di altri otto, uno per ogni rione di Perugia, e poi ancora dalla costituzione di COS in altre città dell'Umbria e d'Italia.

Ma i COS non furono mai enti elettivi o istituzionali ed eppure trovarono in questa caratteristica la loro felice dimensione. Ecco allora una possibile « ricetta » per i consigli di circoscrizione di oggi: trovare nella partecipazione popolare la « chiave » per continuare degnamente la tradizione dei centri di orientamento sociale. Rossi ha concluso il suo intervento con una proposta (raccolta subito dal sindaco Zaganelli), che se realizzata darà immediatamente i suoi frutti: ridare vita alla rivista di Capitini « Il potere è di tutti », in modo da far risuscitare un ampio dibattito ideale sui temi della democrazia e della partecipazione.

Quando e perché finirono i COS? Il prof. Luciano Capucelli, rispondendo ad un altro giovane, è stato netto: « La rete dei centri di orientamento si spezzò quando si ruppe tra le grandi forze l'unità antifascista; e l'aprile del '48 rappresentò il canto del cigno per i COS ».

m. m.

Ieri notte a Perugia un duello e un tentato suicidio

Due pregiudicati ieri notte hanno dato vita ad un vero e proprio duello rusticano. Renato Brugnami e Pietro Coletta, questi i nomi dei due, verso le 1 e 50 hanno cominciato ad insultarsi in un ristorante notturno di piazza Garibaldi.

Poco dopo l'appuntamento per il duello al « Renato Curi ». Coletta è sceso per primo dall'auto e ha pugnalato l'altro ad una mano prima che facesse in tempo a rispondere. Entrambi sono stati interrogati dalla squadra mobile.

Sempre in nottata, in via Messina, una ragazza di 29 anni, Franca Cau, ha tentato il suicidio. Se ne è accorta stamani una vicina sentendo odore di gas.

Al centro rianimazione del Policlinico, dove è stata immediatamente portata, hanno riscontrato stato di intossicazione da gas e da barbiturici. La giovane donna si è salvata

La Madonna trafugata era stata restaurata dieci anni fa

Questa splendida tavola della scuola di Filippo Lippi è stata trafugata ieri notte dal Palazzo dei Consoli di Gubbio. L'opera, « La madonna del melograno », prende il nome dal frutto che si vede dipinto sulla destra in basso vicino al bambino.

Essa è attribuita a Pierfrancesco Fiorentino, ma l'influsso del Lippi è talmente evidente che qualche critico vi vuole presente la mano del maestro. La data di fattura è il 1444.

La tavola è stata restaurata circa una decina di anni fa al momento del restauro generale della pinacoteca.

Sul furto pubblichiamo un servizio nelle pagine nazionali del giornale.

A proposito delle polemiche per l'impianto sul Trasimeno

Consorzio, Comuni, Provincia... purché l'itticoltura si sviluppi

La DC scopre improvvisamente il proprio « disappunto » per la gestione diretta decisa dall'amministrazione provinciale all'unanimità - L'impianto sul lago era pressoché inutilizzato

Non c'è dubbio: quando si risolvono in fretta i problemi o si trovano soluzioni adeguate per questioni che fino ad un attimo prima sebravano esistere, c'è sempre qualcuno che tenta di sminuire o distorcere quanto si è fatto. E' il caso, ad esempio del gruppo della DC in consiglio provinciale, che inaspettatamente ha fatto conoscere il suo « disappunto » di fronte alla volontà dell'amministrazione di assumere la gestione diretta dell'impianto sperimentale di pescicoltura di S. Feliciano del Trasimeno.

La storia è la seguente: l'impianto di pescicoltura venne realizzato qualche tempo fa dall'ente di sviluppo su progetto del Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago ma è rimasto poi inutilizzato per la mancanza di fondi necessari per le spese di gestione da parte del Consorzio stesso.

A questo punto la Provincia, già impegnata in diverse iniziative e servizi riguardati il lago e considerato che l'impianto di pescicoltura rappresenta uno strumento indispensabile per realizzare una concreta esperienza (l'unica nell'Italia centrale) sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in grado di aumentare la pescosità del lago con conseguente contributo per lo sviluppo economico del comprensorio, ha proposto di intervenire finanziariamente e di gestire direttamente l'impianto.

La proposta è stata favorevolmente accolta da tutti gli enti interessati: comuni rivieraschi, comunità montana, e Consorzio; è stata quindi sottoscritta una convenzione per la gestione con il Consorzio stesso

Ma questo atto sottoscritto ora, come tende ad accreditare la DC, è il primo passo verso la chiusura del Consorzio pesca. « L'atto — dice un comunicato stilato dall'amministrazione provinciale — non va né a favore, né contro il Consorzio, ma tende invece a dare soluzione ad un problema concreto, nella chiarezza delle posizioni e nella correttezza dei rapporti tra tutti i soggetti interessati ».

E' forse un delitto? Certamente no. Prova ne sia che la Provincia per la gestione dell'impianto di pescicoltura si avvarrà di una commissione composta dal Consorzio pesce, dagli enti locali, dall'università di Perugia e dai pescatori, i quali hanno positivamente accolto l'iniziativa atta a dare una risposta concreta ad un fatto importante per l'economia del Comprensorio del lago Trasimeno e di tutta la regione.

Ora però la DC salta lancia in resta, dopo che, si badi bene, l'atto era stato votato all'unanimità da parte del Consiglio (e quindi con i voti dei democristiani medesimi) per dire che non va più bene.

E' da sottolineare invece come la Provincia, coerente con la linea politica e programmatica che si è data, è tempestivamente intervenuta dopo aver individuato nell'impianto di pescicoltura uno strumento capace di dare un reale contributo per aumentare la pescosità del lago Trasimeno ed evitare il pericolo del progressivo esaurimento delle risorse ittiche e della produttività della pesca, anche con il contributo « scientifico dell'università.

Non si tratta dunque di una indebita appropriazione di una iniziativa del Consorzio pesca da parte della Provincia. Si tratta invece, come dice l'ufficio stampa della Provincia, di un intervento diretto a far sì che l'impianto non resti fermo.

Dal Comitato di Controllo

Approvata nuova pianta organica del Comune

Riorganizzazione dei servizi - 60 nuovi posti, da coprire attraverso concorsi

SPOLETO — Nel corso di una conferenza stampa in Municipio, presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il vice sindaco di Spoleto, compagno Pallucchi, e gli assessori Donati (PCI) e Tulipani (PSI) hanno dato notizia della approvazione da parte del competente Comitato di controllo della nuova pianta organica del Comune di Spoleto.

Si tratta, come hanno sottolineato gli amministratori, di una importante questione in quanto la approvazione della pianta organica consentirà di riorganizzare e di ristrutturare i servizi comunali in modo più aderente alle esigenze della collettività, del territorio ed ai nuovi e gravosi compiti ai quali l'ente locale è stato chiamato in materie delegate da leggi nazionali e regionali.

Questi aspetti sono stati messi in rilievo anche dai sindacalisti che hanno pure avanzato la richiesto che le modalità dei concorsi per i nuovi posti che dovranno essere ricoperti siano concordate tra Amministrazione, organizzazioni sindacali e lega dei disoccupati.

I nuovi posti da coprire saranno circa una sessantina (la nuova pianta organica è composta da 520 unità) e da parte degli amministratori è stato messo l'accento sulla volontà e l'impegno della Giunta comunale di giungere alla loro copertura attraverso concorsi che garantiscano seria professionalità degli aspiranti, rifuggendo, come d'altra parte vogliono anche i sindacati, da qualsiasi tentazione o manovra di tipo clientelare.

La approvazione della pianta organica ha anche consentito la chiusura di annose vertenze.

g. t.

E' morto il compagno Lello Pietro

TERNI — E' morto il compagno Lello Pietro. Membro del comitato direttivo del Partito comunista durante il ventennio fascista, Lello Pietro subì tre processi politici, nel 1927, nel 1932 e nel 1936. Condannato dal tribunale speciale del fascismo, scontò più volte il carcere

Durante la lotta di liberazione nazionale fu uno degli organizzatori della Brigata Gramsci e fece parte della prima segreteria provinciale del PCI dopo la Liberazione.

I comunisti ternani lo ricordano per la sua umanità e per il suo coraggio di combattente per il socialismo.

Spesa prevista 20 milioni

Possono iniziare subito i lavori per l'Amerina

La situazione viaria di Amelia resta difficile - Rischi anche per la Capitonese?

AMELIA — « I lavori per la riapertura della statale Amerina potrebbero iniziare anche subito »: afferma con ottimismo il sindaco di Amelia Canzio Silvani. La situazione viaria della provincia resta quanto mai difficile. La recente riapertura dell'Ortana ha tolto dall'isolamento il centro abitato di Stifone, una frazione del comune di Narni. La Tiberina 3 bis resta chiusa al traffico. L'anello più debole del sistema viario è però rappresentato dal comune di Amelia. Le recenti abbondanti pioggie hanno fatto franare un tratto dell'Amerina, situato nei pochi chilometri che collegano lo svincolo del raccordo autostradale con il centro abitato di Fornole.

Gli abitanti di Fornole, una popolosa frazione, per recarsi a Terni o nelle vicine fabbriche di Neramontoro, raggiungili altrimenti in pochi minuti, devono invece deviare sulla strada Capitonese che si imbocca al bivio delle Colonne, che si trova esattamente dove inizia il centro abitato di Amelia. Il tragitto si allunga così di parecchie decine di chilometri e i disagi sono notevoli.

L'aspetto più inquirente è però rappresentato dalla notizia che anche la statale Capitonese non si trova in buone condizioni e che, se dovessero continuare le piogge, si potrebbero anche qui verificare frane.

Sabato è stato effettuato un sopralluogo sul tratto di strada dell'Amerina franato. Erano presenti il prefetto di Terni, dr. Enrico Parodi, il sindaco di Amelia e l'assessore Francesco Bussetti per il Comune di Narni, in quanto il tratto di strada si trova in territorio di quest'ultimo Comune. Un'altra riunione è stata convocata per giovedì presso la sede della prefettura.

Mercoledì della scorsa settimana c'è stato un incontro a Roma tra una delegazione di amministratori, il direttore generale dell'ANAS ing. Perotti e il responsabile compartimentale dell'ANAS ing. De Marchi. L'esito della riunione lascia ben sperare. L'ANAS ha dato mandato di eseguire immediatamente i primi lavori, spesa 20 milioni.

C'è poi un'ultima informazione: è intenzione dell'ANAS chiedere al governo che sia realizzata una nuova strada a scorrimento veloce per collegare Amelia al raccordo autostradale. Per adesso è soltanto una ipotesi, di cui si comincia a parlare, che, se realizzata, risolverebbe senz'altro alcuni dei problemi viari maggiori.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS